

IL DESIDERIO DI LIBERTÀ E LA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETÀ GIUSTA

(percorso didattico tra il Liceo Mazzini e la S.M.S. Barabino , a.s. 2013-2014)

Nello svolgimento del programma di geostoria e di inglese delle classi prima e seconda A linguistico si sono individuati alcuni nuclei di un percorso tematico che abbiamo condiviso con due classi terze della Scuola Media Statale Barabino e abbiamo intitolato

“IL DESIDERIO DI LIBERTÀ E LA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETÀ GIUSTA”

SVILUPPO per FASI (Presentazione PPT)

1) Abbiamo riflettuto sul cammino tutto particolare che ha portato la città di Atene a raggiungere un sistema politico di partecipazione diretta di tutti i cittadini liberi maschi della *polis*.

➤ **Prima tappa** di questo percorso è stata la riforma di Solone (594 a.C.). A quel tempo ad Atene vi erano molte ingiustizie: i nobili, sfruttando i loro privilegi, possedevano la maggior parte delle terre, mentre i piccoli proprietari, sempre più poveri ed indebitati, cedevano i loro campicelli e si vendevano come schiavi ai loro creditori.

La situazione era insostenibile e la città era sull'orlo della guerra civile. Si decise di eleggere un magistrato che scrivesse una nuova costituzione per riportare la pace in città. Scende in campo Solone, che dotato di grande equilibrio e saggezza affida il suo programma politico ad un testo poetico, essendo questo l'unico mezzo di diffusione disponibile all'epoca.

Ecco un passo dall'elegia “*Eunomia*” (= la buona legge):

<http://www.skualasprint.it/opere-greche/operesolone/51474.html>

Dopo avere scritto la costituzione di Atene e cancellato la schiavitù per debiti, Solone rivendica i suoi successi in un altro testo poetico (di cui sono state riportate delle parti da Aristotele nella *Costituzione degli Ateniesi*).

➤ **Ma** il cammino per giungere alla democrazia è ancora lungo e quando Atene crede di averlo raggiunto (450 a. C.), il suo *demos* (=popolo), ebbro di potere, pretende di imporlo su tutte le altre città greche e inizia una guerra contro Sparta e i suoi alleati che lo porterà alla rovina(404a.C.)

Lo storico Tucidide, raccontando le vicende della guerra, riporta un celebre discorso di Pericle, pronunciato in occasione del funerale dei soldati ateniesi morti nel 435 a. C. In esso il grande leader traccia un quadro dei principi democratici su cui si basa il viver civile degli Ateniesi in base ai quali rivendica la superiorità morale di Atene sull'Ellade , che giustificerebbe, a suo avviso, il desiderio di supremazia politica sulle altre *poleis*.

(“Noi qui ad Atene si fa così”, letto da Piera Degli Esposti; visione e ascolto della lettura online)

2) Alcuni secoli dopo, mentre il dominio di Roma mira ad estendersi sempre di più sulle terre che circondano il bacino del Mar Mediterraneo, tra i suoi cittadini continuano le tensioni sociali tra i sostenitori del Senato, difensore della garanzia dell'ordine costituito – che in sostanza però garantisce il mantenimento dei privilegi dei *patrizi* aristocratici – e il popolo (*plebei*) che vuole il riconoscimento degli stessi diritti politici.

Tra i tanti episodi che segnano questo annoso contrasto abbiamo scelto la cosiddetta “congiura di Catilina”. Tale episodio (63 a. C.) è passato alla storia come un tentativo di sovversione violenta delle istituzioni, ordita da un gruppo di ribelli, capeggiati dal nobile dissoluto Lucio Sergio Catilina.

In effetti la vicenda assunse questi tratti, ma solo come atto estremo, dopo che gli avversari politici, patrizi conservatori – tra i quali era in prima linea il console Marco Tullio Cicerone, il più brillante avvocato di Roma – usarono tutti i mezzi, leciti e illeciti, e per ben tre volte gli impedirono di essere eletto democraticamente alla carica di console.

Catilina infatti era un uomo intelligente e coraggioso, anche se dai costumi dissoluti, ed aveva largo seguito tra i plebei, alle cui esigenze il suo programma andava incontro (nuova legge agraria, abolizione dei debiti).

Quindi da un certo punto di vista può essere considerato un campione della libertà, morto con i suoi sul campo di battaglia, nel tentativo di affermare le ragioni dei più deboli, mentre la storia “ufficiale” scritta da grandissimi autori, in particolare Cicerone, suo irriducibile nemico politico, ce lo descrive come un dissennato, pericolosissimo sovversivo che, se avesse vinto, avrebbe accentrato il potere nelle sue mani, distruggendo la *libertas* dello stato repubblicano di Roma.

La figura di Lucio Sergio Catilina si può osservare dal punto di vista del grande oratore Marco Tullio Cicerone, suo acerrimo nemico politico, console nell’anno (63 a. C.) della “congiura”, che per smascherare le sue trame, lo accusò pubblicamente in senato con le celebri orazioni, dette *Catiliarie*, poiché pronunciate contro di lui. (Cat. I, 1-2, lettura).

D’altra parte lo storico Gaio Crispo Sallustio, dedica una monografia alla congiura di Catilina, nella quale, pur mettendo in evidenza i molti vizi e gravi colpe di questo leader, descrive la sua eroica morte sul campo che ne riscatta l’onore. (De *Catilinae coniuratione*, 5; 60 – 61, lettura)

- 3) Non a caso, alcuni anni dopo (49 a. C.) anche **Caio Giulio Cesare** prese il potere con un atto di forza contro il senato, in nome del popolo romano, ma nel 44 a. C. fu eliminato da una congiura di senatori che lo vollero morto in nome della libertà di Roma repubblicana.

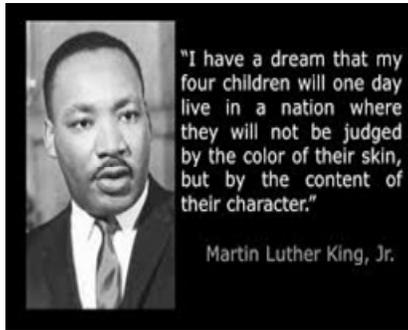
Caio Giulio Cesare, conclusa la guerra civile contro Pompeo (45 a. C.), aveva perdonato i suoi sostenitori che si erano dichiarati disposti a collaborare. Tra costoro vi erano anche Bruto e Cassio, che però, convinti assertori della libertà repubblicana, di fronte alla mani di Cesare, organizzarono una congiura per ucciderlo (44 a. C.).

Dunque il giudizio su Bruto e Cassio appare diviso: alcuni ne fanno il simbolo del tradimento di un benefattore (cfr. Dante, *Inferno* XXXIV), altri gli strenui difensori della *libertas* della repubblica romana, meritevoli per concentrazione di potere nelle l’eliminazione di uno spietato tiranno.

L’istituzione dell’impero da parte di Caio Ottaviano Augusto (27 a. C.), erede di Cesare, ha fatto prevalere nella tradizione storica l’idea che la morte di Cesare sia stato un delitto perpetrato da un gruppo di traditori congiurati. La particolare crudeltà con cui avvenne l’uccisione e l’abilità degli storici nel tramandarla hanno reso quell’episodio immortale e aumentata l’esaltazione eroica della figura di Caio Giulio Cesare.

Plutarco, Vita di Cesare, 66: “Come Cesare fece il suo ingresso nell’aula del senato, il Consiglio si alzò in piedi in segno di omaggio. Allora alcuni dei congiurati si disposero in cerchio dietro al suo seggio... A un certo punto Tullio gli afferrò la toga con entrambe le mani e gliela fece cadere dal collo: era il segnale stabilito... Il primo a colpirlo fu Casca, che gli sferrò un colpo di pugnale alla gola... Cesare riuscì a girarsi verso di lui e ad afferrare il pugnale: “Maledetto Casca, che fai?” I senatori che non sapevano nulla della congiura rimasero paralizzati dalla sorpresa e non osarono né fuggire né soccorrerlo. I congiurati invece sguainarono le spade e lo circondarono. Dovunque Cesare volgesse lo sguardo vedeva un pugnale pronto a colpirlo: anche Bruto gli vibrò un colpo all’inguine. Alcuni storici raccontano che Cesare cercò di difendersi dagli altri, ma quando vide Bruto con la spada sguainata, si coprì il volto con la veste e si accasciò”.

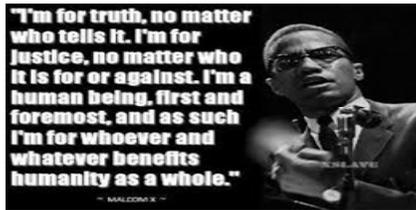
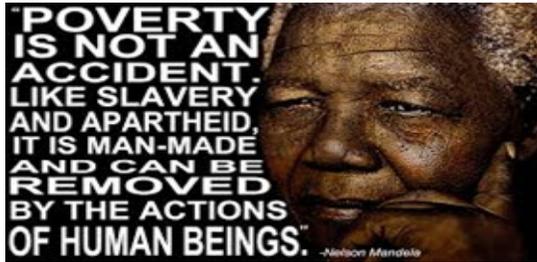
- 4) Si è passati dunque all’analisi di alcune figure del mondo anglofono e si è sollecitato un confronto e un dibattito, a partire dalle tre slide sottostanti :



MLKING

AG AI NS T RA CIS M

NELSON MANDELA
AGAINST POVERTY AND DISEQUALITY



MALCOLM X

IN DE FE NC E OF MA N